

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ordine dei biologi ha lanciato pubblicamente un allarme circa la diffusione di gravi malattie da parte degli immigrati, clandestini e non;

il problema ha dimensioni europee, tanto che l'ordine dei biologi ha inviato una lettera aperta al Presidente del Parlamento europeo, alla vigilia del congresso internazionale sui problemi ambientali e sanitari dell'area mediterranea;

anche un immunologo di fama internazionale, il professor Ferdinando Aiuti, ha confermato il rischio di diffusione di malattie infettive, quali malaria, tubercolosi, febbre gialla, eccetera —:

quali urgentissimi provvedimenti intenda assumere per arginare il pericolo di diffusione di malattie infettive, così come denunciato dall'ordine dei biologi. (5-03034)

**ALOI e VALENSISE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, anche in relazione a precedente analoga iniziativa parlamentare:

se sia a conoscenza che sin dall'inizio dell'attuale anno scolastico il liceo classico « T. Campanella » di Reggio Calabria, a seguito di provvedimento della magistratura che ha sequestrato i locali dello stesso per motivi di ordine igienico-sanitario e di altre carenze, non viene svolta alcuna attività didattica, per cui gli alunni e le famiglie hanno dato vita ad una situazione di legittima protesta avverso le autorità comunali (sindaco e assessore alla istruzione), che, pur essendo a conoscenza della situazione di inagibilità della scuola, non hanno provveduto ad eliminare le cause

dello stato della inagibilità medesima, anzi hanno tentato di scaricare su altri enti le responsabilità;

dal momento che la scelta, sia pure provvisoria, dei locali dell'ex brefotrofio adibiti a sede degli uffici amministrativi della facoltà di ingegneria dell'università di Reggio, non ha avuto, al momento, per difficoltà varie e rischi di contenzioso, una soluzione positiva, se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire, anche attraverso un'azione ispettiva, per accertare la preoccupante, se non drammatica situazione esistente al liceo « T. Campanella » di Reggio, individuando le responsabilità e rimuovendo le cause della situazione stessa, di modo che si possano reperire immediatamente locali adeguati ed avviare, nel contempo, i lavori necessari al liceo in questione, al fine della ripresa del normale svolgimento dell'attività scolastica in un istituto che, per tradizione e serietà, è stato ed è uno dei migliori e più noti della città di Reggio. (5-03035).

**TASSONE.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del ministero per le politiche agricole operano 23 istituti di ricerca e sperimentazione agraria che svolgono attività di ricerca nei diversi campi di interesse del ministero stesso;

tali istituti e le dipendenti aziende, sezioni ed unità periferiche rappresentano un elemento vitale, per il Paese, nella ricerca applicata, operante nei diversi settori dell'economia agricola; orticoltura, patologia vegetale, enologia, zootecnia, eccetera;

ormai da molto tempo è emersa la necessità di costituire un unico ente che raccolga e gestisca le attività di ricerca condotte presso gli istituti, consentendo la necessaria autonomia scientifica ed una maggiore elasticità di intervento sulle diverse realtà agricole operative;

l'articolo 3 del decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143 sopprime tali istituti a decorrere dalla data di entrata in vigore

dei decreti legislativi di soppressione, accorpamento, riordinamento e trasformazione adottati ai sensi degli articoli 11, 14 e 18 della legge 15 marzo 1997, n. 59 —:

se esista, anche in forma di ipotesi, un progetto di riforma degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria che preveda la unificazione di questi in un ente unico;

quale sia, in caso affermativo, il rapporto tra tale ente unico ed il ministero per le politiche agricole;

quali garanzie siano previste per il personale in servizio presso tali istituti sia in caso di eventuali esuberi, sia per il normale sviluppo di carriera nel nuovo ente;

se alle organizzazioni sindacali presenti negli istituti siano già stati forniti i documenti necessari all'informativa e se siano già state sentite a riguardo. (5-03036)

MICHIELON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 8 agosto 1995, n. 335, di riforma del sistema pensionistico, all'articolo 3, comma 27, dispone che il Governo è delegato ad emanare (entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge medesima, e cioè entro il 17 febbraio 1996) « uno o più decreti legislativi recanti norme volte a regolamentare le dimissioni del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici e gli investimenti degli stessi in campo immobiliare, nonché la loro gestione », sulla base di principi e criteri direttivi espressamente elencati;

il decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, di attuazione della delega conferita dal citato articolo 3, comma 27, della legge n. 335 all'articolo 11, disciplina i nuovi investimenti immobiliari degli enti e prevede, in attuazione delle lettere c) e d) del suddetto comma 27, che gli stessi potranno avvenire in forma indiretta tramite sottoscrizione di quote di fondi immobiliari e partecipazioni minoritarie in società im-

mobiliari e secondo criteri di diversificazione delle partecipazioni, escludendo forme di gestione anche indiretta del patrimonio immobiliare e fissando nel 15 per cento dei fondi disponibili il limite per l'acquisto di immobili « da destinare a finalità di pubblico interesse con particolare riguardo ai settori sanitario, dell'istruzione e della ricerca, previa verifica da parte dell'osservatorio sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali »;

la decisione di dismettere il patrimonio immobiliare e di evitare in futuro una gestione diretta da parte degli enti scaturiva dalla convinzione che gli enti dovessero svolgere soltanto attività « previdenziale » e non anche « immobiliare » e che mai più dovesse verificarsi una nuova « affittopoli »;

il medesimo decreto di attuazione, poi, all'articolo 12 dispone, conformemente a quanto previsto dalla lettera e), comma 27, dell'articolo 3, della legge di delega, che il Ministro del lavoro e della previdenza sociale eserciti, con il supporto dell'osservatorio sul patrimonio immobiliare l'azione di vigilanza ed indirizzo in materia, nonché il compito di effettuare annualmente una relazione alle competenti Commissioni parlamentari sull'andamento della gestione, sui piani di gestione e dismissione posti in essere e sui nuovi investimenti immobiliari; ciò sempre a garanzia di una maggiore trasparenza, dopo lo scandalo di « affittopoli »;

quanto detto sembra contrastare con la recente legge 7 agosto 1997, n. 270, in materia di interventi in località fuori del Lazio per il Giubileo, che, all'articolo 1, comma 7, stabilisce che i fondi disponibili degli enti previdenziali relativi all'anno 1996 e non impegnati per la quota del 15 per cento « sono destinati ad investimenti (...) che rimarranno di proprietà degli enti e, successivamente, saranno posti a reddito o utilizzati per fini istituzionali (...) ». Inoltre dispone che i piani di investimento siano sottoposti alla approvazione di una commissione *ad hoc*;

con il decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito nella legge 28 maggio

1997, n. 140, (cosiddetta *manovra-bis*) il Governo ha operato un vero e proprio scippo a danno degli enti previdenziali, in quanto ha statuito che le entrate derivanti dalla vendita degli immobili siano devolute direttamente all'erario. Inoltre ha stabilito un piano di vendita degli immobili pubblici per un valore complessivo di 3.000 miliardi, stimando nella relazione tecnica entrate per la finanza pubblica pari a 2.500 miliardi per gli anni 1998 e 1999, operazione, questa, sulla quale già in data 11 aprile 1997 l'interrogante presentava un apposito atto ispettivo (interrogazione n. 5-02025), ad oggi ancora priva di risposta —:

quale coerenza politica il Governo persegua allorquando prevede con un provvedimento la dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali e con un altro la possibilità per i medesimi enti di acquistare nuovi immobili, considerato che, sebbene i due provvedimenti siano stati varati da Governi diversi, alcuni suoi componenti — incluso il Ministro del lavoro competente in materia — sono gli stessi;

se non ritenga che le nuove disposizioni contenute nella legge n. 270 del 1997 vanificano gli obiettivi di « gestione dei beni, forme di trasferimento e forme di realizzazione di nuovi investimenti immobiliari secondo principi di trasparenza, economicità e congruità di valutazione economica » prefissati con la riforma delle pensioni e con il decreto di attuazione;

per quale motivo i nuovi piani di investimento debbano essere sottoposti all'approvazione di una commissione appositamente istituita e sulla cui composizione hanno voce in capitolo più Ministri ad eccezione del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, ossia l'unico Ministro al quale la legge conferisce il potere di vigilanza ed indirizzo in materia;

quanti e quali enti si siano già attivati ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della legge n. 270 del 1997 e cosa abbiano a che fare enti come l'INAIL o l'INPS con il Giubileo, a meno che non si voglia creare una nuova occasione di abusi;

per quanto ancora il Governo intenda continuare in questo circolo vizioso di obbligare gli enti previdenziali a dismettere il proprio patrimonio immobiliare, espropriare i medesimi enti degli introiti derivanti dalla vendita ed infine consentire loro nuovi acquisti. (5-03037)

ATTILI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso assunzioni con rapporto di lavoro a tempo determinato nelle scuole di ogni ordine e grado, alla luce del decreto interministeriale n. 424 del 4 luglio 1997 (Gab/3 prot. n. 18075/BL CM n. 457 Roma 30 luglio 1997 — Ministero della pubblica istruzione);

ai sensi della circolare ministeriale n. 280 del 24 aprile 1997, articolo 10, i trasferimenti e i passaggi per educazione fisica ed educazione tecnica non sono stati effettuati;

effettuare le assunzioni a tempo indeterminato per educazione fisica ed educazione tecnica, stante il blocco delle operazioni di trasferimento e passaggio, significa di fatto togliere la possibilità di ottenere il trasferimento o il passaggio agli aventi diritto;

per educazione fisica e per educazione tecnica esistono, in seguito alla razionalizzazione in corso, molti soprannumerari che dovrebbero essere sistemati prima di procedere a nuove assunzioni a tempo indeterminato —:

se non intenda:

intervenire per bloccare le assunzioni a tempo indeterminato relative agli insegnamenti di educazione fisica ed educazione tecnica;

provvedere alla sistemazione dei soprannumerari anche attraverso le operazioni di trasferimento e passaggio;

procedere infine alle assunzioni con rapporto di lavoro a tempo indeterminato sui posti rimasti vacanti. (5-03038)

STELLUTI e MONACO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Simmel difesa di San Giorgio su Legnano, controllata dalla Fiat Avio, è un'azienda storica già appartenuta al gruppo Borletti;

questa azienda, nel corso degli anni, ha subito diversi cambiamenti societari e produttivi: nel 1987 le produzioni civili vennero scorporate e rimasero solo le produzioni militari;

da allora l'occupazione ha subito un graduale ridimensionamento passando dai circa novecento occupati della metà degli anni '80 agli attuali circa centonovanta, attraverso la gestione di lunghi periodi di cassa integrazione, il ricorso alla messa in mobilità di molti lavoratori e l'utilizzo dei prepensionamenti;

a partire dal secondo semestre del 1996 si sono avuti consistenti segnali di ripresa del mercato e, parallelamente, si è operato per migliorare la produttività dell'azienda. La ripresa si è consolidata nel corso del 1997, tanto che è stato necessario il ricorso al lavoro straordinario, concesso dal sindacato, anche in fase di rinnovo contrattuale, per garantire il soddisfacimento delle necessità produttive;

gli ordini acquisiti consentono di prevedere per il 1998 oltre cento mila ore di lavoro;

risulta pertanto ingiustificata e particolarmente grave la decisione della Fiat di chiudere lo stabilimento Simmel difesa di San Giorgio su Legnano entro il 31 gennaio 1998, trasferendo le produzioni che attualmente vi si svolgono (spolette elettroniche e di tipo meccanico; attivatori e generatori e attività di *service*) negli stabilimenti di Torino e Colleferro;

quali iniziative intendano adottare per salvaguardare l'occupazione e la continuità produttiva di questa azienda, tenuto conto che la Fiat nel corso di questi anni ha beneficiato di molti incentivi fi-

nalizzati a sostenere l'occupazione essendo auspicabile che, nel caso della Simmel difesa di San Giorgio, la Fiat sia chiamata a precise responsabilità, considerato che si parla di un'azienda efficiente e capace di stare sul mercato, inserita in un territorio della provincia di Milano che ha già subito e sta subendo pesanti tagli occupazionali e gravi processi di deindustrializzazione, come dimostra anche la vicenda dell'Ansaldo di Legnano. (5-03039)

CARLESI e ALBONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato riattivato il poligono militare di tiro denominato Echo, localizzato a Vasto Marina (Chieti), località San Tommaso;

tale poligono di tiro, ubicato sulla spiaggia della città di Vasto, è adibito ad esercitazioni militari che vengono effettuate proprio di fronte ai numerosi alberghi del litorale precludendo l'accesso, per un ampio perimetro di spiaggia, ai cittadini ed ai turisti ed anche il passaggio dei natanti per un altrettanto cospicuo tratto di mare —:

quali iniziative urgenti intenda prendere per porre fine a questo vero e proprio « scandalo » che non solo colpisce mortalmente il turismo della città di Vasto, ma mette seriamente in pericolo l'incolumità dei cittadini;

quali responsabilità siano da attribuire alla regione Abruzzo che pur aveva annunciato, nel settembre del 1996, di aver trovato soluzioni alternative alla dislocazione di tale poligono;

se sia a conoscenza del fatto che il sindaco di Vasto, sollecitato dagli albergatori, dagli operatori turistici, dall'azienda di soggiorno e di turismo e dagli stessi cittadini residenti nei pressi del poligono, è intenzionato ad emettere una ordinanza che vieta ai mezzi militari l'accesso alle strade della riviera interessata;

se non ritenga necessario intervenire immediatamente anche per evitare che la

situazione di esasperazione creatasi possa degenerare in eclatanti e incontrollabili manifestazioni di protesta. (5-03040)

**BIRICOTTI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 15 ottobre 1997 nel porto di Livorno si è consumata un'altra tragedia del lavoro;

un lavoratore, riconosciuto come serio e competente nell'esercizio delle sue funzioni di coordinamento dei lavori di carico e scarico, mentre era impegnato in una operazione di *routine*, è stato investito da un sollevatore « *fork lift* » da ventisette tonnellate ed è morto per gravissime lesioni all'addome;

sull'angosciante episodio è intervenuta la procura della Repubblica che ha sequestrato il sollevatore ed ha aperto una inchiesta per l'accertamento delle responsabilità;

il drammatico accadimento, che riveste aspetti umani e sociali di primaria importanza rispetto ai quali i sindacati e le istituzioni hanno manifestato profonda rabbia e sconcerto, ripropone, ancora una volta, la questione della sicurezza del lavoro sulle banchine come questione essenziale;

il Parlamento, in più occasioni e da tempo, ha richiesto regole certe tali da garantire la sicurezza per una tipologia di lavoro, come quella portuale, che presenta caratteristiche di assoluta specificità;

presso il ministero dei trasporti e della navigazione è stato avviato, da tempo, un lavoro indirizzato a questo fine, cui hanno concorso i vari soggetti interessati, fra i quali gli stessi sindacati —:

se intenda procedere ad una verifica immediata dello stato di tale lavoro e della sua qualità;

quali iniziative intenda assumere affinché venga licenziato in tempi rapidissimi quel complesso di norme regolamen-

tari indispensabili per affrontare in maniera decisa le questioni della sicurezza del lavoro nei porti, la cui necessità, purtroppo, è nuovamente riproposta da questa nuova drammatica tragedia umana e sociale. (5-03041)

**COSTA.** — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dal quotidiano *La Stampa* del giorno 2 ottobre 1997, nell'articolo intitolato « *Proteste per l'antidoping ai detenuti. Droga in carcere, 70 semiliberi obbligati ai test* », il gruppo Abele di Torino ha avanzato una dura protesta contro la direzione del carcere delle Vallette di Torino per il « *grave abuso* » subito nella serata del 29 settembre 1997, da oltre 70 detenuti in semilibertà, sottoposti ad esami coatti delle urine per accertare l'eventuale consumo di stupefacenti, in seguito ad un episodio di overdose e ad una morte sospetta di un detenuto verificatisi all'interno del carcere;

i detenuti sarebbero stati « *forzatamente costretti* » a sottoporsi all'esame, sarebbero stati denudati, perquisiti, sottoposti ad ispezioni corporali, pressati psicologicamente e minacciati di sospensione dei benefici di legge se avessero rifiutato il *test* —:

se i fatti sopra esposti corrispondano a verità e quali spiegazioni abbiano dato i responsabili dell'istituto di pena e/o i sanitari. (5-03042)

**BONO.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della discontinua e, anche per questo, discutibile applicazione da parte degli uffici postali di tutto il Paese dell'ultimo comma dell'articolo 46 del regolamento dei servizi postali (decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1982, n. 655), relativo all'estensione del

diritto fisso di fermo posta alla corrispondenza che non sia stato possibile recapitare a domicilio;

se sia, in particolare, a conoscenza del fatto che la riscossione del citato balzello viene imposta all'utente, destinatario di raccomandate postali o altra corrispondenza con obbligo di ritiro personale del ricevente che, in luogo della ricezione a domicilio, non verificatosi anche a causa di momentanea assenza, in seguito ad avviso si reca presso l'ufficio postale per il conseguente ritiro;

se non ritenga paradossale che l'utente sia costretto non solo ai costi effettivi e di perdita di tempo relativi al suo materiale recarsi presso l'ufficio postale, ma addirittura sia obbligato a pagare un non meglio precisato diritto fisso di fermo posta, a fronte di un fastidio non indifferente e di un sostanziale disservizio;

se non ritenga che la mancata applicazione del citato diritto per anni e in migliaia di uffici postali d'Italia sia stata la giusta scelta da parte dei responsabili locali delle poste di fronte ad un balzello ridicolo e ingiustificato;

se non ritenga incredibile l'applicazione di tale tassa a fronte di una assenza temporanea dell'utente dal proprio domicilio che, in genere, è legata alla coincidenza tra gli orari di lavoro dello stesso e quelli di consegna da parte del portaflettere;

se sia consapevole del fatto che, essendo la corrispondenza oggetto della tassa già ampiamente e lautamente pagata dal mittente, il mantenimento di tale balzello rasenti gli estremi dell'illecito arricchimento, se non della truffa, nei confronti degli utenti che, per evitare la tassa, dovrebbero mantenere sempre un piantone fisso a casa per ritirare la corrispondenza e non potrebbero neanche andare in ferie;

quanti e quali uffici negli ultimi cinque anni abbiano applicato con continuità la tassa di cui al citato ultimo comma dell'articolo 46 del regolamento dei servizi postali e, soprattutto, se nella recente ap-

plicazione dell'odioso balzello da parte degli uffici che in precedenza non lo applicavano c'è per caso una specifica disposizione dell'Ente poste, sempre più orientato all'incremento delle entrate, senza migliorare i servizi —:

quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per rimuovere dal regolamento dei servizi postali le disposizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 46 e garantire il diritto degli utenti ad ottenere un servizio postale efficiente e corretto. (5-03043)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa* del giorno 27 settembre 1997 riportava il seguente servizio: « Muore e resta 4 ore in strada: È morta d'infarto uscendo dalla pettinatrice. Una fitta al cuore ed è stramazza a terra, senza vita. Quel corpo inanimato, coperto solo da un telo verde steso dalle mani pietose di medici e infermieri del 118, è rimasto per quasi quattro ore sotto i portici di via Nichelino. Vegliato da due carabinieri che hanno atteso l'arrivo di medico legale e necrofori, gli unici che avrebbero potuto spostare il cadavere. (...) Storia assurda, dal punto di vista umano. Ma spiegabile con il tanto lavoro degli addetti al servizio di medicina legale e necrofori. È accaduto ieri nel quartiere Mirafiori. Erano le 10,30 quando Tina Savi, classe 1929, è uscita dalla pettinatrice. Ha fatto quattro passi ed è caduta a terra, sotto gli occhi di decine di passanti. Qualcuno ha allertato la centrale operativa del 118. L'equipaggio è arrivato in pochi minuti. Gli infermieri le hanno praticato il massaggio cardiaco. Il suo cuore non si è ripreso. L'ambulanza se n'è andata quando è giunta una pattuglia dei carabinieri. Da quel momento è cominciato un vero e proprio calvario di telefonate, solleciti, richieste di spiegazioni, per consentire la rimozione del cadavere. Il medico legale, che deve stilare il referto di morte, era impegnato negli accertamenti di rito di un suicidio, dall'altra parte di Torino. Era

l'unico in servizio. È arrivato tre ore e mezzo dopo la morte della pensionata. Pochi minuti prima dell'unico equipaggio del servizio cimiteriale, impegnato con quel suicidio. (...) » -:

quale sia il suo parere in merito a tale vicenda e quali provvedimenti intenda adottare al fine di evitare il ripetersi di simili inumani episodi. (5-03044)

SIMEONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi ben 164 miliardi di lire al fine di garantire il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta dal ministero del tesoro per finanziare l'attività delle suddette commissioni è stata computata dalla Corte dei conti in cinque miliardi ottocentocinquantuno milioni -:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso il ministero del tesoro;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente opportuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso il ministero del tesoro;

quali iniziative intenda assumere affinché, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale il Governo, quest'ultimo, nella sua collegialità, adotti una rigida disciplina ispirata alla valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici dei vari ministeri ed alla conseguente, tangibile ed indifferibile riduzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore.

(5-03045)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi ben 164 miliardi di lire al fine di garantire il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per finanziare l'attività delle suddette commissioni è stata computata dalla Corte dei conti in tre miliardi quattrocentosettanta-cinque milioni -:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente opportuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

se il Governo non ritenga necessario ed indifferibile, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale, adottare una rigida disciplina ispirata alla valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici e ad una conseguente, tangibile riduzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore. (5-03046)

SIMEONE. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi ben 164 miliardi di lire al fine di garantire

il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta nel 1995 dal ministero delle politiche agricole per finanziare l'attività delle suddette commissioni è stata computata dalla Corte dei conti in più di cinquecento milioni di lire —:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso il ministero delle politiche agricole;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente opportuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso il ministero delle politiche agricole;

quali iniziative intenda assumere affinché, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale il Governo, quest'ultimo, nella sua collegialità, adotti una rigida disciplina ispirata alla valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici dei vari ministeri ed alla conseguente, tangibile ed indifferibile riduzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore.

(5-03047)

SIMEONE. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi ben 164 miliardi di lire al fine di garantire il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta nel 1995 dal ministero dell'ambiente per finanziare l'attività delle suddette commis-

sioni è stata computata dalla Corte dei conti sei miliardi trecentotrenta milioni —:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso il ministero dell'ambiente;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente opportuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso il ministero dell'ambiente;

quali iniziative intenda assumere affinché, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale il Governo, quest'ultimo, nella sua collegialità, adotti una rigida disciplina ispirata alla valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici dei vari ministeri ed alla conseguente, tangibile ed indifferibile riduzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore.

(5-03048)

SIMEONE. — *Al Ministro della sanità.* —  
Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi ben 164 miliardi di lire al fine di garantire il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta nel 1995 dal ministero della sanità per finanziare l'attività delle suddette commissioni è stata computata dalla Corte dei conti in un miliardo ottocentodue milioni —:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso il ministero della sanità;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente oppor-

tuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso il ministero della sanità;

quali iniziative intenda assumere affinché, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale il Governo, quest'ultimo, nella sua collegialità, adotti una rigida disciplina ispirata alla valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici dei vari ministeri ed alla conseguente, tangibile ed indifferibile riduzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore. (5-03049)

SIMEONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi ben 164 miliardi al fine di garantire il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta nel 1995 dal ministero del lavoro e della previdenza sociale per finanziare l'attività delle suddette commissioni è stata computata dalla Corte dei conti in cinque miliardi e novecentotrentatré milioni —:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente opportuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale;

quali iniziative intenda assumere affinché, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale il Governo, quest'ultimo, nella sua collegialità, adotti una rigida disciplina ispirata alla valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici dei vari Ministeri ed alla conseguente, tangibile ed indifferibile riduzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore. (5-03050)

SIMEONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi ben 164 miliardi al fine di garantire il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta nel 1995 dal ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per finanziare l'attività delle suddette commissioni è stata computata dalla Corte dei conti in due miliardi e cinquecentodiciassette milioni —:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente opportuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

quali iniziative intenda assumere affinché, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale il Governo, quest'ultimo, nella sua collegialità, adotti una rigida disciplina ispirata alla valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici dei vari Ministeri ed alla conseguente, tangibile ed indifferibile riduzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore. (5-03051)

SIMEONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi ben 164 miliardi di lire al fine di garantire il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta nel 1995 dal ministero della difesa per finanziare l'attività delle suddette commissioni è stata computata dalla Corte dei conti in tre miliardi seicentoseventacinque milioni —:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso il ministero della difesa;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente opportuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso il ministero della difesa;

quali iniziative intenda assumere affinché, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale il Governo, quest'ultimo, nella sua collegialità, adotti una rigida disciplina ispirata alla valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici dei vari ministeri ed alla conseguente, tangibile ed indifferibile ri-

duzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore. (5-03052)

SIMEONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi ben 164 miliardi di lire al fine di garantire il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta nel 1995 dal ministero dei lavori pubblici per finanziare l'attività delle suddette commissioni è stata computata dalla Corte dei conti in tre miliardi ottocentocinquanta milioni —:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso il ministero dei lavori pubblici;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente opportuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso il ministero dei lavori pubblici;

quali iniziative intenda assumere affinché, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale il Governo, quest'ultimo, nella sua collegialità, adotti una rigida disciplina ispirata alla valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici dei vari ministeri ed alla conseguente, tangibile ed indifferibile riduzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore. (5-03053)

SIMEONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi

ben 164 miliardi di lire al fine di garantire il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta dal ministero della pubblica istruzione per finanziare l'attività delle suddette commissioni è stata computata dalla Corte dei conti in tre miliardi novecentonovantasei milioni —:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso il ministero della pubblica istruzione;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente opportuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso il ministero della pubblica istruzione;

quali iniziative intenda assumere affinché, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale il Governo, quest'ultimo, nella sua collegialità, adotti una rigida disciplina ispirata alla valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici dei vari ministeri ed alla conseguente, tangibile ed indifferibile riduzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore. (5-03054)

SIMEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi ben centosessantaquattro miliardi di lire al fine di garantire il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta dal ministero dell'interno per finanziare l'attività delle suddette commissioni è stata

computata dalla Corte dei conti in tre miliardi novecentonovantasei milioni —:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso il ministero dell'interno;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente opportuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso il ministero dell'interno;

quali iniziative intenda assumere affinché, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale il Governo, quest'ultimo, nella sua collegialità, adotti una rigida disciplina ispirata alla valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici dei vari ministeri ed alla conseguente, tangibile ed indifferibile riduzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore. (5-03055)

SIMEONE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi ben 164 miliardi di lire al fine di garantire il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta dal ministero del bilancio e della programmazione economica per finanziare l'attività delle suddette commissioni è stata computata dalla Corte dei conti in centodiciotto miliardi seicentotantuno milioni —:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso il ministero del bilancio e della programmazione economica;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente opportuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso il ministero del bilancio e della programmazione economica;

quali iniziative intenda assumere affinché, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale il Governo, quest'ultimo, nella sua collegialità, adotti una rigida disciplina ispirata alla valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici dei vari ministeri ed alla conseguente, tangibile ed indifferibile riduzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore. (5-03056)

**SIMEONE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi ben 164 miliardi di lire al fine di garantire il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta dal ministero di grazia e giustizia per finanziare l'attività delle suddette commissioni è stata computata dalla Corte dei conti in centodiciotto miliardi seicentoseventantuno milioni —:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso il ministero di grazia e giustizia;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente opportuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso il ministero di grazia e giustizia;

quali iniziative intenda assumere affinché, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale il Governo, quest'ultimo, nella sua collegialità, adotti una rigida disciplina ispirata alla valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici dei vari ministeri ed alla conseguente, tangibile ed indifferibile riduzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore. (5-03057)

**SIMEONE.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi ben centosessantaquattro miliardi di lire al fine di garantire il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta dal ministero delle finanze per finanziare l'attività delle suddette commissioni è stata computata dalla Corte dei conti in lire centodiciotto miliardi seicentoseventantuno milioni —:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso il ministero delle finanze;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente opportuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili, alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso ministero delle finanze;

quali iniziative intenda assumere affinché, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale il Governo, quest'ultimo, nella sua collegialità, adotti una rigida disciplina ispirata alla

valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici dei vari ministeri ed alla conseguente, tangibile ed indifferibile riduzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore.

(5-03058)

**ALOI e VALENSISE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

se non ritenga veramente incongruo che nel disegno di legge « collegato » alla finanziaria sia previsto che le poste pongano in vendita al pubblico i valori bollati, mentre la vendita dei biglietti e degli abbonamenti per gli autobus e dei biglietti delle lotterie verrebbe affidata a qualsiasi negozio, e la vendita dei francobolli non sarebbe di pertinenza solo delle tabaccherie, come viceversa avviene attualmente;

se non ritenga di dover rivedere la suddetta posizione che ha provocato legittime diffuse reazioni da parte dei tabaccai, i quali, dal momento che nel citato disegno di legge è prevista la competenza delle poste in ordine al gioco del lotto, chiedono di potersi occupare del servizio relativo al pagamento dei bolli automobilistici, unitamente all'AcI e alle poste, di modo che, abolite le marche per le patenti, i suddetti esercizi possano avere qualche modesta compensazione al mancato introito derivante dall'eventuale applicazione del suddetto provvedimento legislativo. (5-03059)

**SBARBATI, MANCA, MAZZOCCHIN e MANGIACAVALLO.** — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso anno è stato eseguito il tentativo di dare alle poste funzioni bancarie ma, a causa della ferma opposizione anche delle banche stesse, l'iniziativa non è riuscita;

in base al disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1988, le poste diventerebbero titolari di vendita dei valori bollati, di biglietti ed abbonamenti per gli

autobus, di biglietti delle lotterie, mentre la vendita dei francobolli verrebbe per contro affidata a qualsiasi negozio e non soltanto alle tabaccherie, come è a tutt'oggi —:

se non ritengano di intervenire onde evitare il totale depauperamento di funzioni dei tabaccai, che subirebbero ripercussioni economiche molto negative sulla categoria;

se non ritengano che agli stessi possa essere consentito di raccogliere il pagamento dei bolli automobilistici sia a mo' di risarcimento per il mancato introito che deriverebbe loro per l'abolizione della marca per patenti, sia per offrire al pubblico un servizio più efficace. (5-03060)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1998 (AS 2793) prevede all'articolo 30 per gli uffici postali la nuova incombenza della vendita al pubblico dei valori bollati, la possibilità di vendita di biglietti di abbonamenti per gli autobus e la vendita dei biglietti delle lotterie, mentre addirittura i francobolli potrebbero essere venduti da qualsiasi negozio;

tale inopinata iniziativa inevitabilmente comporta disorientamento per il pubblico dei consumatori e comunque rischia di produrre inefficienza nel servizio, poiché viene gravemente leso l'interesse di chi istituzionalmente, sino ad oggi, e con proccuità, lo ha reso;

per converso, l'eliminazione per la marca delle patenti ha ulteriormente privato le tabaccherie di una sia pur modesta voce reddituale;

detti provvedimenti, fra l'altro, contrastano fortemente con lo stato di crisi che, come per tutti i pubblici esercizi, crea affanno alla vita dell'azienda tabaccheria —:

se non ritenga di rivedere l'impostazione sopra esposta e le conseguenti decisioni assunte, anche per smentire la preoc-

cupazione che in questo Paese occorra muovere forze lobbistiche per ottenere determinati risultati, come è accaduto allorché le banche, che hanno fermamente protestato con il ministro del tesoro, hanno ottenuto il risultato di non far decollare l'iniziativa di assegnare alle poste funzioni bancarie. (5-03061)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Ai Ministri dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

le recenti polemiche relative ai presunti ritardi nei soccorsi prestati dalla protezione civile in occasione del tragico terremoto che ha investito vaste zone dell'Umbria e delle Marche ha, fra l'altro, riportato all'attenzione il problema dei mezzi di cui dispone la protezione civile;

una maggiore dotazione di automezzi potrebbe derivare dall'assegnazione del parco automezzi dismessi dall'esercito;

esiste una normativa che già contempla tale possibilità, ma le organizzazioni della protezione civile lamentano farraginosità e lentezza nelle procedure volte a completare la dismissione dei mezzi con l'assegnazione alla protezione civile -:

se non ritenga di dover intervenire, eventualmente con circolare esplicativa, di concerto con il ministero della difesa, per chiarire le modalità con le quali le operazioni di assegnazione possono essere espletate, nell'ottica di favorire, comunque, il prezioso lavoro dei vari gruppi che operano volontariamente per la protezione civile. (5-03062)

**TUCCILLO.** - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

le ferrovie dello Stato hanno avviato le procedure per realizzare la vendita delle agenzie Cit, in quanto considerate estranee al *core business* delle ferrovie dello Stato;

la Cit svolge un servizio pubblico di rilevante importanza anche per l'attività

promozionale delle ferrovie dello Stato e per la promozione del turismo nel nostro Paese;

con la privatizzazione, tale importante attività verrebbe di fatto ad essere subordinata ad interessi e obiettivi non di prevalente interesse pubblico, ma squisitamente aziendalistici, allettati e favoriti dalla prossima scadenza del Giubileo;

le agenzie già passate dalla Cit al gruppo privato Tanzi, con la vendita dall'agosto 1996, hanno subito un processo di riorganizzazione che ha inciso negativamente sulle condizioni di lavoro del personale, mettendo a rischio, di fatto, anche la permanenza di alcune unità nell'azienda;

la Cit dopo il risanamento del proprio bilancio, presenta oggi un andamento di bilancio che, per il primo semestre 1997, è prossimo al pareggio e che, in tempi brevi, con la scadenza del Giubileo e con l'attivazione di opportune strategie aziendali, può sicuramente trasformarsi in bilancio attivo e, insieme, contribuire al rilancio delle ferrovie dello Stato -:

se non ritengano di dover intervenire per arrestare la procedura di vendita avviata dalle ferrovie dello Stato e avviare, anche in vista dell'approvazione del piano di impresa, una più approfondita riflessione sia sul ruolo della Cit, sia su cosa debba o non debba essere considerato *core business* per le ferrovie dello Stato.

(5-03063)

**MARENCO e IACOBELLIS.** - *Ai Ministri delle comunicazioni e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

le poste italiane hanno sempre brillato per la carenza dei propri servizi al cittadino;

a nulla sono valsi i molteplici espedienti per ripianare il *deficit* dell'ente, tra cui quello delle funzioni bancarie, mai decollato per l'evidente opposizione delle stesse banche;

secondo il disegno di legge AS 2793 collegato alla finanziaria per il 1998, le poste dovrebbero vendere al pubblico i valori bollati, i biglietti e gli abbonamenti degli autobus, nonché i biglietti delle lotterie e dei francobolli;

sarebbe nella previsione concedere la vendita delle sigarette anche ai supermercati e, comunque, ad altri esercizi commerciali;

questo tipo di atteggiamento da parte dei ministeri competenti disorienta il pubblico e rischia di rendere inefficiente il servizio perché toglie interesse a chi deve renderlo, oltre a creare seri problemi di sopravvivenza alle oltre settantamila rivendite in Italia, con le immaginabili conseguenze di carattere occupazionale —:

quali iniziative intendano mettere in atto perché sia salvaguardato il futuro delle tabaccherie italiane;

se inoltre, visto che si mostra tanta generosità nei confronti dell'ente poste, sia possibile che alle tabaccherie venga concessa la riscossione dei bolli automobilistici, affinché vengano eliminate le enormi difficoltà operative dell'Acì e delle poste;

se sia possibile che alle tabaccherie possa essere consentito di poter vendere altri prodotti, oltre a quelli tradizionali.

(5-03064)

**MARENGO e IACOBELLIS.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in un momento particolarmente critico per il Paese, le popolazioni meridionali, pur consapevoli delle proprie difficoltà occupazionali, si sentono vicine alle sofferenze delle genti colpite dall'interminabile terremoto che ha provocato nelle Marche e in Umbria la parziale distruzione di un enorme patrimonio artistico e culturale —:

quali iniziative concrete si stiano predisponendo urgentemente per alleviare le

sofferenze dei cittadini delle Marche e dell'Umbria, sottoposti anche all'inclemenza delle avversità atmosferiche;

se il Governo, in occasione della discussione della manovra finanziaria per il 1998, attualmente in corso al Senato, intenda prevedere, in sostituzione di altre, una tassa per la ricostruzione ed un provvedimento normativo speciale per tutte le calamità naturali che disponga la temporanea requisizione delle seconde case o case per le vacanze, in cambio di un equo indennizzo ai proprietari, onde limitare i danni di carattere economico nell'acquisto di *roulottes* e *containers*;

quali provvedimenti intenda mettere in atto il Governo, affinché siano definiti controlli più severi in ambito edilizio, siano rispettate tutte le normative antisismiche e si vigili sull'utilizzo dei fondi stanziati e sul coordinamento dei piani di « aiuti ».

(5-03065)

**SIMEONE.** — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, della sanità, delle politiche agricole e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante sono pervenute numerose segnalazioni in merito a rischi ambientali, sanitari e di dissesto idrogeologico incombenti sull'ambito territoriale interessato dall'attraversamento del fiume Tammaro —:

se intendano procedere tempestivamente, avvalendosi delle strutture a loro disposizione (in particolare, del corpo forestale dello Stato), ad effettuare un monitoraggio di natura ambientale, idrogeologica e sanitaria nel tratto di territorio attraversato dal fiume Tammaro;

se, altrettanto tempestivamente, intendano fornire informazioni sugli esiti dell'attività di monitoraggio;

se non ritengano opportuno, come è convinzione dell'interrogante, promuovere un'intesa tra i sindaci dei comuni interessati, nella prospettiva della predisposizione

di un piano di interventi che possa risultare utile ed efficace al fine di scongiurare i rischi di natura sanitaria ed ambientale che incombono sulle popolazioni.(5-03066)

**SIMEONE.** — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, della sanità, delle politiche agricole e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante sono pervenute numerose segnalazioni in merito a rischi ambientali, sanitari e di dissesto idrogeologico incombenti sull'ambito territoriale interessato dall'attraversamento del fiume Sabato —:

se intendano procedere tempestivamente, avvalendosi delle strutture a loro disposizione (in particolare, del corpo forestale dello Stato), ad effettuare un monitoraggio di natura ambientale, idrogeologica e sanitaria nel tratto di territorio attraversato dal fiume Sabato;

se, altrettanto tempestivamente, intendano fornire informazioni sugli esiti dell'attività di monitoraggio;

se non ritengano opportuno, come è convinzione dell'interrogante, promuovere un'intesa tra i sindaci dei comuni interessati, nella prospettiva della predisposizione di un piano di interventi che possa risultare utile ed efficace al fine di scongiurare i rischi di natura sanitaria ed ambientale che incombono sulle popolazioni.(5-03067)

**SIMEONE.** — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, della sanità e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il Corpo forestale dello Stato di Caserta ha recentemente condotto una brillante operazione di polizia giudiziaria che ha visto impegnati oltre cento uomini tra agenti ed ufficiali i quali, su delega congiunta della procura circondariale di Caserta e di Santa Maria Capua Vetere,

hanno effettuato minuziose operazioni di controllo lungo tutto il corso del fiume Volturno;

in particolare, nell'ambito dell'operazione, congiuntamente agli uomini delle tre stazioni forestali di San Salvatore, Sant'Agata e Solopaca, è stata sottoposta ad attenta verifica tutta la zona insistente sull'ansa del fiume Volturno ricompresa nel territorio della provincia di Benevento;

nel rapporto conclusivo è stato evidenziato come le condizioni idrogeologiche del tratto considerato si presentino «alquanto critiche per lo stato delle sponde e per l'innalzamento del letto dovuto al trasporto solido proveniente dal bacino idrico del Calore, che è, tra l'altro, il principale affluente del Volturno»;

particolari condizioni di dissesto sono state riscontrate in località Marucaro, tra i comuni di Puglianello e Ruviano, ove, tra l'altro, si verificano facili erosioni. Analoga situazione si riscontra anche nella zona denominata piana Saccone o Moropi del comune di Faicchio;

decisamente allarmante appare la descrizione della situazione sanitaria: «Per quel che riguarda la situazione sanitaria, proprio da questo tratto cominciano a comparire segni chiari di inquinamento prodotti particolarmente dagli scarichi civili e dai fossi secondari che sfociano nel Volturno. Già in località Biancano, frazione di Limatola, il depuratore esistente non è funzionante e le acque fognarie dell'intera frazione si riversano nel Vallone Pisciarriello, il quale si immette nel rio Padule del comune di Castelmorrone, e quindi nel Volturno. Lo stesso comune di Limatola è sprovvisto di depuratore e le acque fognarie scaricano tutte nel fiume Volturno attraverso invasi denominati Ponte Muliniello o Vallone Schiavio. In confluenza tra l'Isclero e Biferchia con il Volturno si è notata una schiuma biancastra, chiaro segno di inquinamento chimico. Il torrente San Giorgio, comune di Dugenta, sversa le acque reflue fognarie di questo comune, anch'esso sprovvisto di depuratore. Il comune di Melizzano possiede

un depuratore ma non funzionante; sversa quindi acque inquinate nel Volturno mediante il torrente Maltempo. Nei pressi della confluenza tra il Calore ed il Volturno vi è il canale San Nicola che sversa acque non depurate nel Volturno in zona del comune di Amorosi. Dal canale Volpe vengono sversate acque reflue provenienti dal depuratore comunale di Telese Terme. Tra i comuni di Puglianello e Amorosi sfocia in Volturno il canale San Giacomo ove confluiscono acque reflue dal depuratore del comune di Puglianello. In prossimità di detto depuratore, a circa duecento metri dal Volturno, è localizzata la discarica del predetto comune. Tra Puglianello e Faicchio si immette nel Volturno il canale di scolo detto Morafi, ove scaricano acque piovane e reflue dei comuni confinanti. Al confine tra Faicchio e Gioia Sanitica si incontra il Vallone Arventa, che sversa le acque reflue dei comuni confinanti al Volturno —:

se risulti — e, in caso affermativo, in quali termini — la situazione descritta in premessa;

quali iniziative intendano adottare per accertare eventuali responsabilità, a tutti i livelli;

quali atti intendano porre in essere, per tutelare le popolazioni che vivono a ridosso dell'ansa del Volturno ricompresa nel territorio della provincia di Benevento dai rischi, certamente non remoti, di dissesto idrogeologico ed ambientale e da quelli di natura sanitaria che sulle stesse incombono minacciosamente, come gli esiti della ricognizione effettuata dalla polizia giudiziaria hanno messo così bene in evidenza;

se intendano agevolare l'attività dei consorzi di bonifica competenti per territorio, in particolare ai fini della realizzazione di interventi di prevenzione;

se ritengano opportuno, come è convinzione dell'interrogante, riunire i sindaci di tutti i comuni interessati per predisporre un piano di recupero e di interventi

che possa risultare utile al fine di scongiurare i gravi rischi ambientali e sanitari che incombono sulle popolazioni.

(5-03068)

D'AMICO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di febbraio del 1997 il circolo privato « Nuovo Mondo » del comune di Ponte a Moriano ha inoltrato al ministero delle finanze - Dipartimento entrate - direzione regionale delle entrate per la Toscana - sezione staccata di Lucca un quesito inerente l'autorizzazione per effettuare tombole organizzate in modo non saltuario in circoli privati;

le norme sugli oneri e sugli obblighi in materia di tombole e lotterie sono contenute nelle leggi del 5 giugno 1939, n. 973 e del 25 luglio 1940, n. 1077;

una lettura coerente delle disposizioni della suddetta normativa, emanata come disciplina volta a preservare l'ordine pubblico nell'ambito dell'organizzazione di lotterie ed avente dunque un'impostazione nettamente pubblicistica, sembrerebbe consentire, senza necessità di previa autorizzazione, lo svolgimento di tombole giocate in circoli privati;

suddetta interpretazione normativa è confortata da autorevole giurisprudenza delle sezioni unite della Suprema Corte di cassazione con sentenza n. 16 del 12 maggio 1995;

rispetto ad analoga richiesta del comune di Vigarano Mainarda, la direzione regionale delle entrate della regione Emilia-Romagna - sezione staccata di Ferrara, dando seguito alla citata giurisprudenza, ha risposto nel senso della non obbligatorietà della autorizzazione per lo svolgimento di tombole in circoli privati (protocollo n. 21938 dell'11 luglio 1996);

il quesito inoltrato dal circolo Nuovo mondo il 13 febbraio 1997 non ha avuto risposta dalla competente direzione gene-

rale delle entrate, nonostante ripetuti solleciti inviati al ministero delle finanze in data 20 maggio e 10 luglio 1997 -:

se non ritenga di dover intervenire presso i competenti uffici affinché venga chiarita una volta per tutte la posizione dell'amministrazione finanziaria in merito alla necessità o meno di autorizzazione per tombole effettuate in circoli privati;

se non ritenga che consentire lo svolgimento di tombole nei circoli privati, superando vincoli di ordine burocratico non richiesti dalla legge, rappresenti un sostegno ad attività di alto valore sociale che favoriscono la socializzazione soprattutto tra le persone più anziane. (5-03069)

**SIMEONE.** - *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, della sanità, delle politiche agricole e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere - premesso che:

all'interrogante sono pervenute numerose segnalazioni in merito a rischi ambientali, sanitari e di dissesto idrogeologico incombenti sull'ambito territoriale interessato dall'attraversamento del fiume Calore -:

se intendano procedere tempestivamente, avvalendosi delle strutture a loro disposizione (in particolare, del corpo forestale dello Stato), ad effettuare un monitoraggio di natura ambientale, idrogeologica e sanitaria nel tratto di territorio attraversato dal fiume Calore;

se, altrettanto tempestivamente, intendano fornire informazioni sugli esiti dell'attività di monitoraggio;

se non ritengano opportuno, come è convinzione dell'interrogante, promuovere un'intesa tra i sindaci dei comuni interessati, nella prospettiva della predisposizione di un piano di interventi che possa risultare utile ed efficace al fine di scongiurare i rischi di natura sanitaria ed ambientale che incombono sulle popolazioni. (5-03070)

**SIMEONE.** - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

nel corso della recente riunione del Consiglio generale della Fao dedicata alla pesca nel Mediterraneo, le associazioni ambientaliste Wwf e Greenpeace hanno segnalato il grave rischio che incombe sulla sopravvivenza nei nostri mari di alcune specie ittiche, con particolare riferimento al tonno ed al pescespada che, secondo le valutazioni delle due associazioni, starebbero addirittura per estinguersi -:

se sia in grado di indicare le ragioni di fondo che hanno alimentato - e continuano ad alimentare - il rischio di estinzione di importanti risorse biomarine, quali il tonno ed il pescespada;

se non ritenga di adottare efficaci provvedimenti al fine di scongiurare tale rischio, che comporterebbe ripercussioni nefaste anche sotto il profilo occupazionale;

se non ritenga di assumere una precisa posizione, in sede ufficiale, di fronte alla *querelle* insorta tra operatori della pesca ed associazioni ambientaliste che si rinfacciano reciprocamente le responsabilità della grave situazione venutasi a creare. (5-03071)

**SIMEONE.** - *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, della sanità, delle politiche agricole e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere - premesso che:

all'interrogante sono pervenute numerose segnalazioni in merito a rischi ambientali, sanitari e di dissesto idrogeologico incombenti sull'ambito territoriale interessato dall'attraversamento del torrente Serretelle, in provincia di Benevento -:

se intendano procedere tempestivamente, avvalendosi delle strutture a loro disposizione (in particolare, del corpo forestale dello Stato), ad effettuare un monitoraggio di natura ambientale, idrogeologica e sanitaria nel tratto di territorio attraversato dal torrente Serretelle;

se, altrettanto tempestivamente, intendano fornire informazioni sugli esiti dell'attività di monitoraggio;

se non ritengano opportuno, come è convinzione dell'interrogante, promuovere un'intesa tra i sindaci dei comuni interessati, nella prospettiva della predisposizione di un piano di interventi che possa risultare utile ed efficace al fine di scongiurare i rischi di natura sanitaria ed ambientale che incombono sulle popolazioni. (5-03072)

**BOGHETTA e EDUARDO BRUNO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i giornali hanno riportato la notizia di una « sollecitazione di offerta di acquisto » della Cit di proprietà delle Ferrovie dello Stato;

la vendita della Cit nascerebbe da una malintesa non appartenenza di questa azienda al *core business* dell'azienda;

in realtà si può ipotizzare al contrario che la Cit partecipi pienamente alla realizzazione del « prodotto treno »;

inoltre, la Cit è l'unica agenzia italiana che promuove all'estero il turismo in Italia (sessanta miliardi di biglietti venduti all'anno);

la vendita per un importo base di quarantacinque miliardi non è tale da risolvere i problemi finanziari delle Ferrovie dello Stato, tanto più che la Cit con poco sforzo può raggiungere l'obiettivo di bilanci in attivo, contribuendo dunque al risanamento delle ferrovie dello Stato;

già in passato sono state vendute al gruppo Tanzi cinquantacinque agenzie, il risultato non è stato positivo e poiché il marchio porta la dicitura Cit vi è stato un ritorno negativo sulla Cit medesima;

presso la procura di Roma è in corso un chiarimento rispetto al diritto di prelazione da parte del gruppo Tanzi;

non si comprende perché la Sap, con analoga funzione e maggiori problemi, rimanga all'interno del gruppo Ferrovie dello Stato —:

per quale motivo si proceda alla vendita della Cit;

se non si intenda soprassedere alla decisione in questione, in attesa dell'approvazione del piano d'impresa della ferrovie dello Stato;

quali garanzie ci siano per la difesa dell'occupazione della Cit. (5-03073)